

Domenica delle Palme - anno C

«Gesù, ricordati di me...»

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua Passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Vangelo: Lc 23,33-43

In alto, tra i due malfattori, nella sua ora suprema Gesù affronta la battaglia finale, il dolore e le provocazioni. Porta a termine la sua opera recuperando il "buon ladrone": egli è l'ultimo degli "ultimi" (donne, bambini, peccatori...) per i quali Gesù ha speso la sua vita.

Quando giunsero al luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi, dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Commento

* *Un silenzio assordante.* Gesù non si lamenta e non ribatte alle risate. Lascia

che gli altri e gli eventi parlino per lui. *I capi* ironizzano su un Cristo appeso alla croce, *i soldati* sul suo essere Re dei Giudei, *l'altro ladrone* è scettico se Gesù possa salvare se stesso e i suoi compagni di pena. *Il buon ladrone* dichiara l'innocenza di Gesù; riconosce che in lui Dio stesso sta agendo; che egli è un Re che sta per entrare nel suo regno (lo dice perfino la scritta messa in cima alla croce); egli è un Re che da salvezza anche ad altri, che gliela chiedono. Luca ci racconta la Croce con il "senno di poi", e ci fa vedere come la sconfitta porta in sé i segni della vittoria. Ma anche Gesù dice poche, preziose parole.

* «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*». La folla evita di prendere posizione, i capi e i soldati hanno scelto contro Gesù: vista la situazione non si vede la possibilità di una conversione e di una salvezza. Rimane solo, a loro favore, la preghiera del Giusto, che si rivolge al Padre prendendo le loro difese. I vincitori, in realtà, sono tra gli ultimi per i quali Gesù ha sempre avuto un occhio di riguardo: i peccatori non pentiti, chi in nome di Dio e del potere politico sopprime la giustizia e la vera religione.

* *Parla il "buon" ladrone*. Rimproverando l'altro, dice: «*Neanche tu hai timore di Dio?*», come i capi e i soldati che non riconoscono la dignità di Gesù; non sappiamo se stia riconoscendo la divinità di Gesù, di certo riconosce che egli è giusto e innocente, ha fatto il bene ed è amico di Dio. La frase «*Egli non ha fatto nulla di male*» significa "non ha fatto nulla fuori posto", ha fatto anzi tutto quello che andava fatto, la missione ricevuta da Dio di salvare gli ultimi. Perché lo aggredisci?

* «*Riceviamo il giusto per le nostre azioni*». L'uomo prende atto della sua realtà con un esame di coscienza onesto. Hai sbagliato, paghi. Questa logica chiude i conti con la speranza, a meno che... C'è uno che sta pagando per ciò che non ha fatto: lo schema delitto - castigo non è perfetto. Forse allora può accadere che uno non paghi per il male fatto...

* «*Gesù...*». Parola di grande potenza e immediatezza. Nessuno mai nel Vangelo si è rivolto al Signore chiamandolo per nome, come un amico. Mentre tutti gli sono contro, il buon ladrone si aggrappa al sospetto che la giustizia di Dio non sia quella umana, che il Nome di Gesù realizza quello che significa (*Dio salva*). Egli ha scelto di essere vicino a Gesù, di condividere il suo destino qualunque esso sia.

* «*... ricordati di me!*». Hai pregato e scusato tutti quelli là, che non hanno capito niente. Io invece qualcosa sto capendo: tieni un posto per me nella tua

preghiera. Avviandosi solo - come Gesù - alla sua morte, ecco uno scambio di tenerezza che vale un'eternità: "Gesù, ti ho chiamato volendoti bene, confortami e stammi vicino!".

* «*Oggi sarai con me...*». Notiamo la incongruenza tra la parola "oggi" e il verbo al futuro. Oggi o domani? "Oggi" può significare "tra non molto tempo ormai", oppure "Non ti prometto che ti conforterò, perché non ti ho mai abbandonato"; può essere anche *l'Oggi* eterno di Dio, il Regno di Gesù nel quale egli vive da sempre e che è il destino di ogni persona.

* «... *nel paradiso*». Gesù chiama *paradiso* il Regno di Dio. Così viene chiamato l'Eden della Genesi: il giardino di cose buone dove si sta bene, dove il condannato pentito ha una vita migliore. L'orgoglio dei capi che si presumono giusti, la violenza dei soldati, la disperazione dell'altro ladrone, sono il peccato di *adam* che spinge fuori dal paradiso, in una terra (la nostra vita) di grandi fatiche per magri risultati, violenza (Caino), incomprensione uomo - donna... Il pentimento, unito alla fiducia in Gesù e all'intimità con lui, riporta alla luce il malfattore, che era giustamente condannato.

La Grazia a caro prezzo

La grazia a buon prezzo è il nemico mortale della nostra Chiesa. Noi oggi lottiamo per la grazia a caro prezzo.

Grazia a buon prezzo è grazia considerata materiale da scarto, perdono sprecato, consolazione sprecata, sacramento sprecato; grazia considerata magazzino inesauribile della Chiesa, da cui si dispensano i beni a piene mani, a cuor leggero, senza limiti; grazia senza prezzo, senza spese.

Questa grazia a buon prezzo, è giustificazione del peccato, e non giustificazione del peccatore penitente che si libera dal suo peccato e torna indietro. Grazia a buon prezzo è quella grazia che noi concediamo a noi stessi. Grazia a buon prezzo è annuncio del perdono senza pentimento, è battesimo senza disciplina di comunità, è Santa Cena senza confessione dei peccati, è assoluzione senza confessione personale. Grazia a buon prezzo è grazia senza che si segua Cristo, grazia senza Croce.

Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l'uomo si cava l'occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo.

La grazia è a caro prezzo soprattutto perché è costata molto a Dio; a Dio è

costata la vita del suo Figliolo e perché per noi non può valere poco ciò che a Dio è costato caro. È soprattutto grazia, perché Dio non ha ritenuto troppo caro il suo Figlio per riscattare la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia cara è l'incarnazione di Dio.

È grazia perché Parola vivente, Parola di Dio, che lui stesso pronuncia come gli piace. Essa ci viene incontro come misericordioso invito a seguire Gesù, raggiunge lo spirito umiliato ed il cuore contrito come parola di perdono.

(Dietrich Bonhöffer)

Spunti per meditare e condividere

* Unendo Gesù capo con la Chiesa suo corpo, proviamo a rimodellare le tentazioni di Gesù (*Se sei il Figlio di Dio allora scendi dalla croce!*): come potremmo completare la frase “*Se tu, Chiesa, sei davvero la Sposa di Cristo, allora...*” con qualche bella tentazione?

* Come i lavoratori della prima ora, anche noi possiamo sentirci un po' arrabbiati per una Misericordia che recupera il peccatore *in extremis*. Cosa ne pensiamo? Cosa ci suggerisce questa pagina di Vangelo?

* «*La folla stava a guardare*»: oltre i tentennamenti, quale può essere il contributo dei fedeli laici a diffondere il Vangelo della Misericordia?

* Tra gli appuntamenti della liturgia della Settimana Santa, con i suoi riti unici nell'anno, ne amiamo qualcuno in particolare?

Preghiamo

È veramente cosa buona e giusta,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non vuoi che muoia il peccatore,
ma che si converta e viva;
per questo ci chiami a penitenza,
e ci aspetti finché ritorniamo.

Nella speranza del perdono che in Cristo ci concedi,
uniti agli angeli e ai santi,
con voce unanime eleviamo l'inno della tua lode.

(dalla liturgia della Quaresima ambrosiana)